

# Il Mattinale

Roma, mercoledì 2 settembre 2015

# 02/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

## ZERO VIRGOLA RENZI

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

### CANTIERE PER L'UNITÀ DEL CENTRODESTRA

*Più che mai urgente. Sentito e inutile appello al buon senso di Alfano & Co. Il giochino di Renzi che gongola per i numeretti dell'Istat e si schianta in Europa. La nostra linea: opposizione a 360 gradi al governo. E sulla riforma costituzionale, un 'no' secco senza se e senza ma. Salvo l'elettività dei senatori e il premio di coalizione*

### SENATO

*Articolo 2, comma 5.  
Qui casca l'asino della riforma costituzionale scritta coi piedi.  
Come e perché su un emendamento rischia di cascare il castello della Boschi.  
Sembrano tecnicismi ma c'è la sostanza del nuovo Senato*



### ECONOMIA LA VERITÀ SU PIL E DINTORNI

*Il flebile soffio dell'Istat ci regala gli zero virgola.  
E' una crescita del Pil dovuta all'andamento delle scorte e dei consumi: ma gli investimenti sono dimezzati e il fiato è corto. Non è da qui che può venire la ripresa, ma da una spinta di vere riforme di cui Renzi è incapace.  
L'Europa nega flessibilità al governo, ma ha torto quando vieta di detassare le case*

### DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

# INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALONE** – *Cantiere per l'unità del centrodestra. Più che mai urgente. Sentito e inutile appello al buon senso di Alfano & Co. Il giochino di Renzi che gongola per i numeretti dell'Istat e si schianta in Europa. La nostra linea: opposizione a 360 gradi al governo. E sulla riforma costituzionale, un 'no' secco senza se e senza ma. Salvo l'elettività dei senatori e il premio di coalizione* p. 6
  2. **FISCO, LAVORO, GOVERNO.** *L'intervista di Renato Brunetta a Radio Anch'io* p. 14
  3. **EDITORIALE SULL'EUROPA DA CAMBIARE** – *La Commissione gela Renzi: niente flessibilità. E ha ragione. Ecco i nostri suggerimenti gratis per uscire dall'impasse e costringere la Germania a tagliare il surplus commerciale* p. 17
  4. **LA VERITÀ SU PIL E DINTORNI.** *Il flebile soffio dell'Istat ci regala gli zero virgola. E' una crescita del Pil dovuta all'andamento delle scorte e dei consumi: ma gli investimenti sono dimezzati e il fiato è corto. Non è da qui che può venire la ripresa, ma da una spinta di vere riforme di cui Renzi è incapace. L'Europa nega flessibilità al governo, ma ha torto quando vieta di detassare le case* p. 21
  5. **RIFORME/1.** *Il governo più dinamico è stato quello Berlusconi, su lavoro e pubblica amministrazione, su pensioni e scuola. Ma da una parte ci hanno pensato i giudici o le burocrazie e i sindacati a bloccarle, dall'altro i governi di centrosinistra. Ecco cosa dice un'approfondita analisi condotta da Gavin Jones della Reuters* p. 24
  6. **RIFORME/2. SENATO.** *Articolo 2, comma 5. Qui casca l'asino della riforma costituzionale scritta coi piedi. Come e perché su un emendamento rischia di cascare il castello della Boschi. Sembrano tecnicismi ma c'è la sostanza del nuovo Senato* p. 26
  7. **NCD.** *Le contraddizioni di Ncd, insanabili finché sta con la sinistra. Il sondaggio di Piepoli preconizza una brutta fine per il partito di Alfano. Se resta con il Pd lo fa perdere. La soluzione? Ovvio: Renzi lo scaricherà. E dalle fila degli scissionisti arrivano segnali interessanti* p. 29
  8. **POLITICA ESTERA/1. IMMIGRAZIONE.** *L'Italia non identifica i migranti. E Bruxelles ci accusa. Ha ragione. Ma se non ci aiuta, sospendiamo i pagamenti all'Ue, come da risoluzione di Forza Italia del 22 aprile* p. 31
  9. **POLITICA ESTERA/2. SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA.** *Lo diciamo da tempo, anche in Parlamento, che le sanzioni alla Federazione Russa sono ingiuste e controproducenti. Ora il governo pare accorgersene, che approvi allora la nostra mozione* p. 33
  10. **ROMA CAPITALE.** *Che pena, Capitale. Interrogatori quasi comici e dichiarazioni ridicole: Mirko Coratti (Pd), ex Presidente dell'Aula 'Giulio Cesare': "Buzzi assunse una mia conoscente? Fortuite coincidenze". Ignazio Marino deve agire subito. Prima cosa da fare: se ne vada* p. 40
  11. **PARLAMENTARIUM/1. FLIP E FLOP.** *Il fiasco della buona scuola tra assistenzialismo e presunte deportazioni. Numeri e sentenze dello scontento generale* p. 42
  12. **PARLAMENTARIUM/2. RENZI NON PAGA I DEBITI.** *Ricordate? Il premier giurò che avrebbe saldato i crediti delle imprese entro settembre del 2014. Menzogna. Su 68 miliardi ne ha versati solo 18. Mancato pagamento dei debiti pregressi delle Pa e ritardo nei pagamenti delle nuove forniture sono l'ennesima dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, del fallimento del governo fiorentino* p. 44
  13. *Ultimissime* p. 46
- LETTERE A "IL MATTINALE"** p. 47
- Per saperne di più* p. 50

---

## Parole chiave

---

**Cantiere per l'unità del centrodestra** – Più che mai urgente. Renzi sta cercando di incantare gli italiani con i daterelli dell'Istat trasformati in fumo per incantesimi. Non ci caschiamo. L'unica possibilità è l'alternativa di centrodestra. Per questo apriamo subito con la Lega e Fratelli d'Italia il Cantiere di idee e programmi, ed il tavolo delle regole e delle candidature. Opposizione e unità.

**Un sentito appello a Ncd** – Ci spendiamo in un appello, pur consapevoli della sua inutilità, al Nuovo Centrodestra: i sondaggi di Piepoli dicono una verità inconfutabile. Il Pd, se si presenta alle elezioni solo, prende oggi il 32 per cento. Se va insieme con Alfano, scende al 28, e porta i Cinque Stelle al 29. Oggi l'Ncd è una stampella indispensabile a Renzi, in attesa di essere sganciato come una palla al piede. Chi vuole essere alternativo alla sinistra lo sia da subito: conviene all'Italia e a lui stesso. Il cantiere non sarà chiuso per chi, ancora alle ultime amministrative, ha scelto di appoggiare Toti e Brugnaro. Più chiari di così...

**Via le tasse sulla casa** – Noi abbiamo sempre sostenuto, sin dal 1994, che la prima casa non va tassata. L'abbiamo detto e fatto. Individuando il modo di sostituire quei mancati introiti. Renzi ora vuol farlo in deficit, come chiara mossa di compiacenza verso il ceto medio, ma non ha le risorse, perché la sua politica economica è andata e va in tutt'altra direzione: è nemica del ceto medio. E questa contraddizione gli impedirà di andare oltre l'annuncio, si fermerà al solito bluff, salvo dare la colpa all'Europa, ai gufi eccetera.

**Noi opposizione** – Opposizione a 360 gradi a Renzi e al suo governo per i fallimenti in politica economica, estera e di sicurezza. No a questa riforma costituzionale a meno che, simultaneamente, si modifichi il bicameralismo perfetto, inserendo l'elettività dei senatori, e si cambi l'Italicum per quanto riguarda il premio di coalizione.

**Contraddizioni** – Le contraddizioni di Ncd, insanabili finché sta con la sinistra. I mal di pancia ci sono e stanno diventando anche pubblici. Sarebbe il caso che all'interno di Ncd iniziassero a farsi qualche domanda

del tipo: “cosa stiamo facendo?”, “dove vogliamo andare?” e soprattutto “qual è la nostra vera vocazione?”. O anche, più banalmente: morire per Renzi? O ancora più banalmente: morire per le poltrone di Alfano e Lorenzin?

**Sanzioni** – Lo diciamo da tempo, anche in Parlamento, che le sanzioni alla Federazione russa sono ingiuste e controproducenti. Ora il governo pare accorgersene. Cari Renzi e Pinotti permetteteci una semplice domanda, perché quando abbiamo presentato la nostra mozione in Parlamento ci avete votato contro?

**Basta buonismi sull’immigrazione** – L’Unione europea sta annegando nel mare di immigrati che la sta travolgendo. L’Italia non identifica i migranti. E Bruxelles ci accusa. Ha ragione. Ma se l’Europa non ci aiuta? Allora ricorriamo ad altri strumenti. Sottraiamo dal contributo che ogni anno versiamo a Bruxelles, pari a poco meno di 16 miliardi di euro, il costo che sosteniamo per far fronte a un’emergenza che è di tutta l’Europa (si veda la risoluzione di Forza Italia approvata alla Camera il 22 aprile scorso). Basta essere prigionieri di buonismi e impotenza europea, così come dell’incapacità di questo governo di dilettanti.

**Renzi non paga i debiti** – Ricordate? Il premier giurò che avrebbe saldato i crediti delle imprese entro settembre del 2014. Menzogna. Su 68 miliardi ne ha versati solo 18. Mancato pagamento dei debiti pregressi delle Pa e ritardo nei pagamenti delle nuove forniture sono l’ennesima dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, del fallimento del governo fiorentino

**Che pena, Capitale** – A Roma interrogatori quasi comici e dichiarazioni ridicole: Mirko Coratti (Pd), ex Presidente dell’Aula ‘Giulio Cesare’: “Buzzi assunse una mia conoscente? Fortuite coincidenze”. Ignazio Marino deve agire subito. Prima cosa da fare: se ne vada.

**Serendipity** – I protagonisti di Mafia Capitale, alle domande sui fattacci in cui sono coinvolti, spesso rispondono di non sapere o non ricordare. Si appellano alla ‘serendipità’, ovvero la situazione in cui ci si imbatte in qualcosa di imprevisto per puro caso. Insomma vogliono farci credere che

siamo in buone mani e di fronte a persone integerrime. Cittadini, #stateserendipity!

**Cda interlocutorio per la Rai** – E' prevista per oggi, la prima riunione del consiglio di amministrazione della Rai dopo la pausa estiva e soprattutto dopo l'insediamento ufficiale dei nuovi vertici, la Presidente Monica Maggioni e il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto. Un primo Cda che si preannuncia interlocutorio, senza decisioni clamorose all'orizzonte. Si inizierà, però probabilmente, a parlare della delicata attribuzione delle deleghe e sembra che l'intenzione sia di lasciare in essere la struttura adottata dai precedenti vertici. Il Cda uscente, nel 2012 aveva attribuito all'allora presidente Tarantola la delega ad approvare direttamente, senza il voto del Cda, tutti i contratti da 2,5 fino ai 10 milioni di euro. Inoltre, il Presidente nominava direttamente i dirigenti delle direzioni non editoriali, mentre per quelle editoriali, la competenza restava in capo al consiglio di amministrazione. Se l'attuale Cda riconfermasse queste stesse ampie deleghe per la neo presidente Rai Maggioni, si porrebbe una questione di non poco conto: infatti, il disegno di legge Rai, approvato prima della pausa estiva in Senato e che si appresta ad essere discusso in Commissione, alla Camera va nella direzione opposta, concedendo cioè quelle stesse ampie deleghe alla nuova figura di amministratore delegato. Il dubbio quindi è più che lecito, forse il governo pensa che il ddl Rai si arenerà in Parlamento, senza giungere all'approvazione definitiva?

**La maledizione dello #staiSerena** – Colpisce ancora una volta l'ormai famigerato hashtag, #Enricostaisereno, indirizzato, quasi due anni fa, da Matteo Renzi, all'allora premier Enrico Letta. Stavolta però la politica non c'entra. A farne le spese la conduttrice e giornalista Serena Dandini che, dopo una sola stagione radiofonica alla conduzione di #staiSerena, dovrà dire addio, almeno per il momento, ai microfoni di Radio2, visto che la trasmissione è stata chiusa. Il programma, infatti, a fronte di ascolti a dir poco deludenti ha fatto registrare costi molto elevati, anche dovuti alla presenza di molte e diverse voci che hanno animato, ma evidentemente non abbastanza il primo pomeriggio radiofonico di Radio2.



(1)

---

# EDITORIALONE

**Cantiere per l'unità del centrodestra.**

**Più che mai urgente. Sentito e inutile appello al buon senso di Alfano & Co. Il giochino di Renzi che gongola per i numeretti dell'Istat e si schianta in Europa. La nostra linea: opposizione a 360 gradi al governo. E sulla riforma costituzionale, un 'no' secco senza se e senza ma. Salvo l'elettività dei senatori e il premio di coalizione**

---

**L**a tesi va esposta subito: **Renzi** sta cercando di incantare gli italiani con i **daterelli dell'Istat trasformati in fumo per incantesimi**. Non ci caschiamo.

**L'unica possibilità è l'alternativa di centrodestra.** Per questo apriamo subito con la Lega e Fratelli d'Italia **il cantiere di idee e programmi, ed il tavolo delle regole e delle candidature.**

**OPPOSIZIONE E UNITÀ.** E ci spendiamo in un appello, pur consapevoli della sua inutilità, ma è un dovere di carità di patria, al Nuovo centrodestra: i **sondaggi di Piepoli** dicono una verità inconfutabile. Il Pd se si presenta alle elezioni da solo prende oggi il 32 per cento. Se va insieme con Alfano, scende al 28, e porta i Cinque Stelle al 29. Oggi l'Ncd è una stampella indispensabile a Renzi, in attesa di essere sganciato come una palla al piede. In questo Renzi sarà davvero un fantastico rottamatore.



Chi vuole essere alternativo alla sinistra lo sia da subito: conviene all'Italia e a lui stesso. Il cantiere non sarà chiuso per chi, ancora alle ultime amministrative, ha scelto di appoggiare Toti e Brugnaro. Più chiari di così...

E ora il tema di giornata.

Tutti noi siamo contenti se l'**Istat** segnala financo un decimale, uno zero virgola uno, di crescita del Pil nel trimestre. E più ancora se la medesima fonte certifica un calo del tasso di disoccupazione del medesimo tenore. Nel momento in cui però questo flebile vento è usato dalla rattoppata vela del governo per portarci con goduria al naufragio, diciamo: **al diavolo il bluff, non ci caschiamo noi, ma non ci deve cascare nessuno.**



**SU CRESCITA PIL.** Ha ragione il presidente di Confindustria **Giorgio Napolitano**: meno di così era impossibile. **Il progresso è minimo**, e non è dovuto alla riforma del Jobs Act e ai meriti del governo, ma alla straordinaria coincidenza di tre fattori uniti nella lotta: **dollaro forte, petrolio a bassissimo prezzo, liquidità immessa dalla Banca centrale europea.**



**SU DISOCCUPAZIONE.** **Il numero reale dei nuovi occupati è bassissimo, poco più di quarantamila.** La disoccupazione scende statisticamente per un fatto in realtà triste: aumentano coloro che hanno smesso di cercare lavoro, tanto non c'è più posto per loro (pensano). Inoltre **crece il numero degli over 50**, per l'effetto della legge Fornero che innalza la soglia del pensionamento. Altro che **Jobs Act**. Il quale dopo otto mesi ha generato illusioni e buchi nei bilanci dell'Inps. Infatti si è passati – con uno sgravio importante dei contributi per le aziende e dunque con corrispondenti pesanti minori

entrate per l'Istituto di previdenza – da contratti a tempo determinato a contratti a tutele crescenti, che non sono affatto a tempo determinato, ma consentono licenziamenti in assenza dell'articolo 18.

Insomma, poca roba. Meglio piuttosto che niente. Ma la cosa diventa pericolosa in mano all'irresponsabilità fanfaronica di Renzi. Infatti, **il premier-si-fa-per-dire si fa forte di queste cifrette per puntellare la sua presunzione e i suoi errori**. Scrive **Marcello Sorigi** sulla Stampa che *“i dati Istat spingono la riforma del Senato”*. E interpreta perfettamente l'uso improprio della disoccupazione che tenta Renzi: mettere in difficoltà con quei numeretti la sinistra, togliere mordente all'opposizione interna, e imporre un disastro di riforma costituzionale.

In realtà **Renzi non può sostituire con quei numeri zero virgola dell'Istat i numeri che non ha al Senato**. Per di più quei numeri sono paradossalmente, ma non troppo, la sua dannazione in Europa. La quale invece che concedere **flessibilità**, proprio perché non ci sono più né recessione né deflazione, non ritiene esistano le condizioni per concedere deroghe.



Dunque dice di ‘no’ alla richiesta di Renzi, che aveva venduto l'Italia alla sorridente Merkel in visita all'Expo il 17 agosto, non facendo opposizione al piano Schaeuble di commissariamento tedesco dell'Ue, in cambio delle lenticchie di una modesta flessibilità, per poter fare la mossa di abbassare le **tasse sulla casa**.

Sia chiaro: noi siamo felicissimi di quella intenzione esposta da Renzi, una vera e propria conversione, e brindiamo all'idea. Ma l'idea deve avere le gambe per camminare. E Renzi non ha numeri in bilancio per mettere in pratica il proposito (e questo glielo dice l'Unione europea), ma soprattutto non ha la cifra politica, un retroterra di consenso



parlamentare e di militanza all'interno del suo stesso partito per attuare questo disegno positivo.

**Non è nel Dna dei suoi deputati e senatori aderire a questa filosofia di alleggerimento della pressione fiscale sugli immobili.**

Figuriamoci. Sono stati eletti su ben altro programma. Non dimentichiamo che il ministro dell'Economia in pectore, secondo i desiderata di De Benedetti, è quel **Barca**, poi scelto da Renzi per l'indagine sul Pd romano, che aveva l'idea di **rapinare il ceto medio**

**italiano con una patrimoniale da 400 miliardi di euro...** Del resto, in linea con questa filosofia finora Renzi le tasse sugli immobili le ha anzi aumentate: vedi Imu su terreni agricoli e capannoni.



**Noi abbiamo sempre sostenuto, sin dal 1994, che la prima casa non va tassata: non è un bene aggiunto alla famiglia, ma ne è**

**l'essenza identitaria**, un ancoraggio forte di amore all'Italia, in un Paese dove la proprietà della propria dimora riguarda l'82-85 per cento dei cittadini.



L'abbiamo detto e fatto.

Individuando il modo di sostituire quei mancati introiti.

**Renzi ora vuol farlo in deficit, come chiara mossa di compiacenza verso il ceto medio, ma non ha le risorse**, perché la sua politica economica è andata e va in tutt'altra direzione: è nemica del ceto medio.

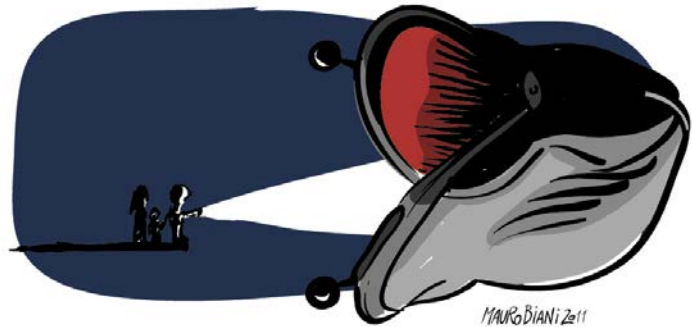
E questa contraddizione gli impedirà di andare oltre l'annuncio, si fermerà al solito bluff, salvo dare la colpa all'Europa, ai gufi, eccetera.

Il fatto è che **la sinistra non è in grado in alcun modo di portar fuori l'Italia dalla crisi**, ma anzi la infila in un tunnel ancora più tetro.

Senza riforme autentiche di fisco, lavoro, pubblica amministrazione; senza una trattativa seria e possibile con l'Europa per imporre

alla Germania il taglio del suo surplus commerciale e un altro statuto della Bce, non se ne esce. Tanto meno con parole d'ordine di destra, e comportamenti assistenzialistici, che comportano delusione e caos (vedi la cosiddetta "buona scuola", finita a ramengo).

IN FONDO AL TUNNEL

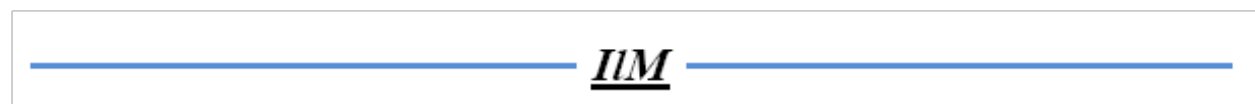


A questo punto **ripetiamo i punti della nostra linea politica: opposizione a 360 gradi a Renzi e al suo governo** per i fallimenti in politica economica, estera e di sicurezza.

**No a questa riforma costituzionale a meno che, simultaneamente, si modifichi il bicameralismo perfetto inserendo l'elettività dei senatori e si cambi l'Italicum per quanto riguarda il premio di coalizione.**

**Opposizione e Cantiere per l'unità.**

Nessuna oscillazione, nessun gioco per consentire abomini autoritari sulla base di vacue promesse.



---

# SIAMO LA SOLA ALTERNATIVA

## Sintesi in dieci punti del documento politico del Consiglio Nazionale

---



- 1. RISCOSSA** – L’attuale situazione di crisi dell’Italia chiede una grande riscossa democratica e liberale. Forza Italia ha il compito storico di catalizzare le energie positive di questo Paese. Lo strumento politico è l’unità inclusiva di tutti i movimenti e i partiti moderati. Essi si riconoscono nel primato della persona e delle sue libertà, nel privilegio accordato alla famiglia e alla società rispetto allo Stato.
- 2. L’ITALIA DI RENZI. CRISI ECONOMICA** – Il tasso di disoccupazione (12,7%) e in particolare della disoccupazione giovanile (44,2%). Troppe tasse. La pressione fiscale (43,5%) è di 1,7 punti più alta rispetto alla media dell’eurozona, ed assolutamente incompatibile con la possibilità di una qualsiasi ripresa. Povertà: concittadini in povertà 4 milioni. Il ceto medio si è ridotto in pochi anni dal 54% al 37% degli italiani. Il Sud è abbandonato a sé stesso.
- 3. RISCHIO REGIME** – Tradito il disegno originario del “Patto del Nazareno”. Nel combinato disposto dell’Italicum con la riforma del Senato, l’Italia è a grave rischio di regime. Già ora il governo si regge alla Camera su una maggioranza di 130

deputati insediatisi grazie a un premio dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale e al Senato su 32 senatori eletti dal centrodestra con il mandato di contrastare la sinistra e punta a sostenersi con transfughi di vario genere. (In)giustizia: Renzi si rende oggi conto che il problema esiste e anziché affrontarlo tenta di rabbonire il partito dei Pm, rinuncia a qualsiasi riforma seria della giustizia.

4. **SENZA PESO. IN EUROPA E NEL MONDO** – Renzi fuori da tutto. Il nostro Paese è chiamato ai tavoli solo quando c'è da pagare. Mai quando si decide. Vedi Grecia, sanzioni alla Russia, immigrazione.
5. **NOI VINCENTI** – Già oggi il centrodestra unito è alla pari del centrosinistra in crisi. Si tratta di recuperare consensi dal non voto, che è ormai un fronte che supera il 50% degli aventi diritto. La strada è quella intrapresa alle regionali e amministrative di maggio: il metodo Liguria-Venezia. Vincente per credibilità di candidati provenienti dalla trincea del lavoro e all'unità del centrodestra.
6. **II CANTIERE** – Sul piano nazionale, è pronto il cantiere delle idee e del programma, innanzitutto con la Lega. Le nostre proposte di meno tasse (Flat tax), meno burocrazia, meno Stato, più persona, più impresa, più famiglia, la nostra ricetta liberale dello sviluppo e del benessere, sono aperte al contenuto e alla elaborazione di alleati vecchi e nuovi.
7. **MENO TASSE** – L'obiettivo è quello di ridurre la pressione fiscale di 80 miliardi (5 punti) in 5 anni, riducendo di pari importo, sempre in 5 anni, la spesa pubblica. Si tratta di una riduzione di 16 miliardi in più ogni anno, che andranno per

metà alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

**8. RIFORME DEMOCRATICHE** – La nostra proposta di riforma costituzionale del bicameralismo prevede l'elezione diretta dei senatori e l'Italicum con premio di coalizione.

**9. QUALE EUROPA** – Nessuna cessione di sovranità all'Ue. Ridiscussione dei Trattati e dei regolamenti. Reflazione in Germania, con la riduzione del surplus commerciale tedesco e dei Paesi del Nord, per rilanciare la crescita nell'intera Unione europea. E in attesa che le nuove politiche abbiano effetto, Eurobond e mutualizzazione di parte del debito sovrano.

**10. ITALIA NEL MONDO E IMMIGRAZIONE** – I flussi migratori sono diventati un fenomeno globale che può essere risolto soltanto con un intervento internazionale sotto l'egida dell'Onu e con il sostegno di Ue, Usa e Russia. Serve un'azione rapida che blocchi l'immigrazione dalla Libia. Grazie a un accordo internazionale con i libici per la creazione di campi profughi e per il blocco delle imbarcazioni. Difesa e accoglienza delle minoranze cristiane perseguitate dall'Isis e dal fondamentalismo islamico.

**CONSIGLIO NAZIONALE**

4 agosto 2015

**IIM**



(2)

---

## FISCO, LAVORO, GOVERNO

### L'intervista di Renato Brunetta a Radio Anch'io

---



#### **FISCO:** SU TASSAZIONE CASA RENZI CHIACCHIERA A VUOTO, NON HA BASE POLITICA

**I**n merito alla tassazione sugli immobili “sono contento che Renzi abbia sposato la linea di Berlusconi e la linea di Forza Italia. La casa in Italia non è come in Francia o in Germania o in Inghilterra, la casa in Italia è molto di più”.

“Il settore edilizio in Italia è un settore fondamentale per la nostra economia, per la nostra occupazione ed è un settore trainante: un euro speso in edilizia si trasforma in due euro e mezzo di indotto attivato rispetto a tutta l’economia.

L’82-85 per cento delle famiglie italiane vive nella casa di proprietà. Casa vuol dire manutenzione, casa vuol dire mobili, casa vuol dire capacità di attivare gli altri settori dell’economia”.

“Noi le tasse sugli immobili le abbiamo tolte, la sinistra ci ha sempre combattuto, e da Monti in poi, compreso Renzi, le tasse sulla casa, da quando c’era Berlusconi, sono state triplicate. Noi pagavamo allora, prima casa e seconda casa e capannoni, all’incirca 10 miliardi di euro complessivi, adesso siamo oltre i 30 e si sta andando verso i 40 miliardi di gettito del settore, con il bel risultato che il valore patrimoniale delle case degli italiani si è ridotto del 30-40 per cento, e il settore ha perso 300-400mila addetti”.

“Per questo motivo Berlusconi e Forza Italia hanno puntato sempre sulla detassazione della casa, perché per noi è un catalizzatore dell’economia. Ci fa piacere che Renzi abbia sposato la nostra linea, peccato però che non ha i soldi per farlo ma soprattutto non ha la base politica per farlo perché il suo partito e i suoi gruppi parlamentari non solo non vogliono questo tipo di detassazione ma vogliono mettere la patrimoniale sulla casa, e quindi Renzi chiacchiera a vuoto. Sto parlando di settori parlamentari del suo Partito democratico, pensiamo a Barca che aveva ipotizzato 400 miliardi di patrimoniale, e in Italia la patrimoniale si fa sulla casa non si fa sulle imprese, non si fa sul resto. Quindi è dentro il dna della sinistra colpire i patrimoni e soprattutto colpire il patrimonio che si vede che è la casa degli italiani”.

### **LAVORO: DATI POLETTI MANIPOLABILI, ISTAT CI DICE ‘CALMA PIATTA’, PURTROPPO**

“I dati di Poletti sono dati amministrativi, provenienti dal suo Ministero, e abbiamo visto che sono ampiamente manipolabili, chiamiamoli così. Gli unici dati veri sono quelli Istat”.

“E i dati Istat ci dicono che c’è stato un calo della disoccupazione dovuto in gran parte a due fattori: uno la permanenza degli over 50 nel mercato del lavoro legati alla legge Fornero, due una uscita dal mercato del lavoro di 100mila individui che sono andati ad ingrossare le fila degli scoraggiati, cioè di quelli che non cercano più perché tanto pensano che non troveranno nulla”.

“Se mettiamo insieme questi due effetti vediamo purtroppo, dico purtroppo, che le cose non sono cambiate: calma piatta. Perché per creare posti di lavoro, lo spiego al dott. Renzi e lo dico al dott. Poletti, ci vuole un tasso di crescita superiore al 2 per cento continuo per almeno un anno. Fuori da questo percorso virtuoso non si creano posti di lavoro, se mai si redistribuiscono come avviene con il Jobs Act, e si prende in giro la gente”.

### **GOVERNO: RENZI RICOMINCIA CON L’ANNUNCITE, MA NESSUNO GLI CREDE PIU’**

“Piuttosto che rilanciare ogni giorno annunciando nuove riforme, nuove proposte e nuove strategie, Renzi realizzi quello che era già pronto quando è arrivato a palazzo Chigi, e che bastava solo portare a termine.

Cosa che non ha fatto, per esempio, con la sua prima promessa, quella solenne di saldare entro il 21 luglio, poi 21 settembre, del 2014 tutti i 68 miliardi di debiti della Pa rimasti dopo il pagamento di 22 miliardi da parte dei governi Monti e Letta, su un totale stimato da Banca d'Italia pari a 90 miliardi.

Ebbene, di quei 68 miliardi, all'11 agosto 2015, vale a dire più di un anno dopo la scadenza che Matteo Renzi si era auto imposta, il premier (si fa per dire) ne ha pagati solo 16,1 (pari al 23,6% di 68). Il totale di 38,6 miliardi presente sul sito del Mef, infatti, comprende i 22,8 miliardi che, come abbiamo visto, erano già stati pagati dai governi precedenti.

Renzi la smetta con annunci e promesse. Gli italiani non ne possono più”.

## **LAVORO: PAROLE BOERI? CON JOBS ACT NO NUOVI POSTI, MA BUCO ALL'INPS**

“**B**oeri è il presidente dell'Inps su nomina di Renzi, una volta era un bravo economista, ora è un uomo del cerchio, del giglio di Renzi, quindi una volta gli credevo come economista, adesso non gli credo più”.

“Il cosiddetto Jobs Act fa un'operazione molto semplice: trasforma posti di lavoro a tempo determinato in posti di lavoro non a tempo indeterminato ma a tutele crescenti. Le tutele crescenti sono altri posti di lavoro a tempo determinato di durata triennale, senza l'applicazione delle tutele del tempo indeterminato e cioè dell'articolo 18. Tutto questo avviene in grande misura, questo è vero, per la semplice ragione che conviene tantissimo alle imprese perché risparmiano decine di migliaia di euro di contributi”.

“Quindi noi abbiamo lo stesso numero di occupati che si spostano dal tempo determinato alle tutele crescenti con le imprese che ci godono, e però questi sgravi li paghiamo noi, si forma un buco all'interno dell'Inps”.

“Il risultato netto: ci sono più posti di lavoro? No, assolutamente no, sfido il professor Boeri, mio giovane collega, adesso presidente dell'Inps, a dimostrarmi il contrario”.

**RENATO BRUNETTA**

(3)

## EDITORIALE

### SULL'EUROPA DA CAMBIARE

**La Commissione gela Renzi: niente flessibilità. E ha ragione. Ecco i nostri suggerimenti gratis per uscire dall'impasse e costringere la Germania a tagliare il surplus commerciale**

L'Europa gela Renzi proprio nel momento in cui canta (indebitamente) vittoria sui dati, contraddittori, di occupazione e Pil. La Commissione ha fatto sapere ieri al presidente (si fa per dire) del Consiglio italiano che **i suoi proclami sull'abbattimento delle tasse sono impossibili. Per diversi motivi:**

- 1) Non si possono ridurre le tasse facendo deficit. Altrimenti salta qualsiasi schema. Lo farebbero tutti i governi per acquisire consenso;
- 2) Non ci sono più le circostanze eccezionali (crescita negativa e deflazione) da eccepire per chiedere margini di flessibilità in Europa;
- 3) Se anche fosse, tutto quello che poteva concedere, in termini di flessibilità nel rispetto dei parametri del *Fiscal compact*, al governo italiano la Commissione lo ha già concesso.



Amen. **Renzi studi prima di fare proclami, e rispetti le regole europee prima di varare provvedimenti compromettenti per i nostri conti pubblici e per la permanenza dell'Italia in Europa.**

E faccia le sue proposte. Gliene suggeriamo, a titolo esemplificativo, due: le più importanti.

1) **Rilanci in Europa i *Contractual Agreements***, vale a dire accordi bilaterali tra i singoli Stati e la Commissione europea, per cui le risorse necessarie per l'avvio di riforme volte a favorire la competitività del "sistema paese":

- non rientrano nel calcolo del rapporto deficit/Pil ai fini del rispetto del vincolo del 3%;
- rientrano nell'alveo dei cosiddetti "fattori rilevanti" per quanto riguarda i piani di rientro definiti dalla Commissione europea per gli Stati che superano la soglia del 60% nel rapporto debito/Pil.

2) Attraverso questo stesso strumento dei *Contractual agreements*, la Germania ridurrebbe finalmente il suo *surplus* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, generato da un eccesso delle esportazioni sulle importazioni, nei confronti dei propri partner europei. In termini tecnici, la Germania giungerebbe finalmente a **reflazionare**, vale a dire a stimolare la sua domanda interna, quindi i consumi, gli investimenti, i salari, le importazioni e, di conseguenza, la crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi.

È in grado, Renzi, di portare avanti questa linea in Europa? Un gioco a somma positiva. Per tutti. Altro che continuare a chiedere flessibilità che non potrà mai avere...



Renato Brunetta @renatobrunetta · 17 h

@matteorenzi conosci almeno un po' regole europee? Con crescita Pil, ancorché minima, vengono meno circostanze eccezionali per flessibilità Ue



Renato Brunetta @renatobrunetta · 17 h

@matteorenzi cosa vai a chiedere in Europa se non hai appigli per flessibilità? Ue ha già gelato i tuoi sogni di gloria. Ne vedremo delle belle



Renato Brunetta @renatobrunetta · 17 h

@matteorenzi No circostanze eccezionali = No flessibilità = No riduzione fiscale = No party. Altro che cantar vittoria

IIM



# **CORRIERE DELLA SERA**

**“Anche l’Italia deve proporre misure per cambiare l’Europa”**

**Ampi stralci tratti dall’editoriale di ENZO MOAVERO MILANESI su *il Corriere della Sera* (1 settembre 2015)**

**I**n Europa, i problemi di fondo dell’economia continuano a essere crescita e occupazione. La situazione è insoddisfacente e asimmetrica da Paese a Paese. Naturalmente, la sfida all’onda lunga della crisi globale è planetaria, dato il rilievo di molti problemi.

Negli ultimi mesi, sono state messe sul tavolo proposte interessanti: spetta ai governi europei, senza ulteriori indugi, riprendere insieme la discussione e costruttivamente perfezionarle, modificarle, decidere.

I progetti più rilevanti riguardano il governo dell’economia. Il presidente francese, François Hollande, ha prospettato di dotare l’eurozona di un suo bilancio e di una rappresentanza parlamentare che ne garantisca la legittimità.

Il ministro tedesco Wolfgang Schäuble si è espresso su tre punti: l’istituzione di un «ministro del Tesoro» per l’euro, quale interlocutore politico primario della Banca centrale europea (Bce); la possibilità di alimentare il bilancio europeo anche attraverso tasse ad hoc; l’effettiva natura della Commissione europea, sottolineando che se diventa più politica, si pone un problema di obiettività nell’esercizio dei suoi compiti di sorveglianza e garanzia.

È un’occasione per l’Italia di uscire dall’angusto ambito della difesa del solo interesse nazionale, coniugandolo con quello europeo. Dovremmo dar prova d’influenza, promuovere un esercizio corale, fare utili suggerimenti; ad esempio, sostenere, il seguente pacchetto di sette misure:

1. Un **bilancio indipendente per l'eurozona**, finalizzato a compensare repentine asimmetrie fra gli Stati e a incentivare riforme strutturali e investimenti che creino posti di lavoro.
2. **Entrate autonome per tale bilancio**, prescindendo il più possibile dai contributi versati dai vari Paesi, per evitare le sclerosi dell'attuale bilancio Ue.
3. Quindi, **imposte europee**; ma solo a condizione che sostituiscano i tributi nazionali simili, eliminandoli e riducendo le difformità fiscali fra gli Stati.
4. La facoltà per l'eurozona (da includere nella sua autonomia di bilancio) di **emettere titoli europei di debito pubblico**, per venderli sui mercati e raccogliere finanziamenti, così riducendo l'analoga necessità dei singoli Paesi, a sollievo dei loro oberati conti.
5. Un «**ministro**» europeo, con **competenze fiscali, di tesoreria e spesa**, che dialoghi con governi nazionali e Bce, rispondendo a rappresentanti democraticamente eletti dai cittadini; cioè, ai deputati europei dell'eurozona, riuniti in un'apposita sub-formazione del Parlamento europeo.
6. Un **sistema di accordi contrattuali** che prevedano opportuni incentivi, a fronte dell'impegno (giuridico) di ogni Stato a varare, entro una data certa, le riforme richieste dalle annuali «raccomandazioni specifiche» del Consiglio europeo; con un simile vincolo, per esempio, la Germania dovrà finalmente ridurre il suo surplus commerciale nei confronti dei partner.
7. Un'**incisiva politica di stimolo degli investimenti favorevoli all'occupazione** che potenzi il «Piano Juncker», dinamizzi e innovi gli interventi della Bei (Banca europea per gli investimenti), estenda l'uso dei project bond (lanciati nel 2012, quale strumento di finanziamento per opere infrastrutturali), promuova l'istituto del venture capital, sfrutti al meglio le potenzialità di un bilancio dell'eurozona.

**ENZO MOAVERO MILANESI**

1 settembre 2015

**IIM**

(4)

---

## LA VERITÀ SU PIL E DINTORNI

**Il flebile soffio dell'Istat ci regala gli zero virgola. È una crescita del Pil dovuta all'andamento delle scorte e dei consumi: ma gli investimenti sono dimezzati e il fiato è corto. Non è da qui che può venire la ripresa, ma da una spinta di vere riforme di cui Renzi è incapace. L'Europa nega flessibilità al governo, ma ha torto quando vieta di detassare le case**

---

LA CASA  
CADE IN TESTA A RENZI

**A**l di là delle scontate dichiarazioni del premier, comunque più contenute rispetto a quanto ci si poteva aspettare, la maggior parte dei commentatori ha accolto, con una certa freddezza, le ultime rilevazioni **Istat**, che pure tratteggiano un'evoluzione congiunturale più positiva, rispetto a qualche settimana fa. **Nel primo semestre del 2015 il Pil è cresciuto dello 0,2 per cento in più, recuperando uno 0,1 per cento tanto nel primo che nel secondo trimestre.** Se ci si accontenta, non è una notizia negativa. Ed allora perché tanta cautela da parte di commentatori ed economisti non “integrati”. Naturalmente le eccezioni non sono mancate.



**Sono i dati di contesto a preoccupare.** Alcuni certificati direttamente dall'**Istat**. Altri più sotterranei. **Nel secondo trimestre** – scrive l'Istituto di

statistica – **“in termini tendenziali, il Pil ha registrato un aumento del 2,6% nel Regno Unito, del 2,3% negli Stati Uniti, dell’1,6% in Germania e dell’1,0% in Francia.”** In Italia, invece, l’asticella si è fermata allo **0,7%**. Ben al disotto della media dell’Eurozona, la cui crescita è stata dell’1,2%. Le distanze tra l’Italia ed il resto dei Paesi più avanzati non sono quindi diminuite, ma ulteriormente aumentate. Anche nei confronti della Francia, penalizzata nel secondo trimestre da un encefalogramma piatto.

**Il grande shock simmetrico** – caduta del prezzo del petrolio, quantitative easing, svalutazione dell’euro nei confronti del dollaro – **ha quindi operato in modo difforme**. Ha avvantaggiato le realtà più competitive e lasciato al palo quelle economie che arrancano di più nel rincorrere i propri concorrenti. La dimostrazione di quest’assunto è nell’andamento dei conti con l’estero che hanno pesato sulla crescita del Pil per 0,2 punti percentuali, dopo una caduta di altri 0,3 nel primo trimestre. Da questi dati risultano evidenti le difficoltà italiane nello sfruttare le correnti positive di una realtà internazionale che



mostra, tuttavia, forti preoccupazioni (**il caso Cina**) prospettiche. Ed a pensare che secondo la nota d’aggiornamento del **Def** doveva essere questa – le esportazioni nette – uno dei volani più potenti della possibile, seppur limitata, ripresa. **Il maggior contributo alla crescita del Pil è venuto dai consumi interni, per 0,2 punti percentuali.**

**Compensati tuttavia da una caduta degli investimenti, per circa la metà.** Per cui tutto considerato – domanda interna ed estera – il saldo dei relativi movimenti è pari a zero. **Ed allora da dove nasce la crescita registrata?** Dalla semplice variazione delle scorte che ha pesato per 0,4 punti di Pil. E’ un bene o un male? A voler sintetizzare al massimo l’evoluzione più recente dell’economia italiana, essa risponde al classico caso di un ciclo economico indotto dalla variazione delle scorte. Queste ultime, nel corso del 2014, avevano pesato per circa 0,2 punti sulla caduta del Pil. Il loro punto di massima caduta si era verificato nell’ultimo trimestre del 2014, con 0,5 punti di Pil. Sono state, in parte ricostituite, nel primo trimestre successivo con uno 0,5 punti di Pil. Attività che è continuata nel trimestre successivo. **Sotto questo profilo, quindi, l’economia italiana è, in qualche modo, pronta a ripartire. Ma i risultati sono tutt’altro che scontati. Dipenderà, innanzitutto, da una congiuntura internazionale che si presenta più difficile del semestre appena trascorso.** Gli scricchiolii della situazione

cinese determinano inquietudine. Né i possibili imminenti cambiamenti della politica monetaria americana ne correggono positivamente gli andamenti. L'ipotesi più probabile è quella di un rallentamento del commercio internazionale e quindi un maggior peso negativo della componente estera sulla dinamica del Pil. Al relativo vuoto si può far fronte con una maggior rilancio della domanda interna. Per la verità speriamo poco in una ripresa massiccia degli investimenti, nonostante le sollecitazioni che la grande stampa rivolge agli imprenditori. Quasi a gettare il cuore oltre gli ostacoli. Essendo elevata la capacità produttiva inutilizzata, la ripresa degli investimenti richiede una domanda di consumi ben più consistente di quella che abbiamo visto essere posta di fronte a noi. Ci vorrà pertanto il tempo necessario. Soprattutto una politica economica che ne stimoli la dinamica. **La ventilata riduzione delle imposte, da questo punto di vista, può rappresentare un buon viatico. Ma essa richiede adeguate coperture finanziarie.** Cosa che al momento non si vede all'orizzonte, viste le resistenze europee al suo finanziamento in deficit. Senza spending review quell'operazione diventa sempre più una missione impossibile, come dimostrano gli avvertimenti lasciati trasparire, a piene mani, dalla stessa Commissione. La quale, nel suo eccesso di zelo, rischia di sbagliare bersaglio.

**Dire che è preferibile tassare il patrimonio ed i consumi, invece dei redditi da lavoro e gli utili è solo una banalità.** Per avere un effetto significativo sulla dinamica del **Pil** occorrerebbero risorse finanziarie – lo si è visto con gli **80 euro** – che l'Italia non possiede. Da un punto di vista congiunturale, quindi, occorrono strategie diverse. Puntare cioè sul migliore effetto leva possibile. Vale a dire sull'utilizzo di quelle risorse che possono garantire un ritorno maggiore in termini di sviluppo. **Per questo motivo insistiamo tanto sulla detassazione degli immobili.** Togliere l'**Imu** sulla prima casa significa rivitalizzare un settore che si è trasformato, in questi ultimi anni, in un grande buco nero. Che ha costretto milioni di cittadini ad aumentare il proprio risparmio per ricostituire il valore di un patrimonio falcidiato da una tassazione scellerata. Si guardi ai dati **Istat**. Anche nel secondo trimestre, mentre il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto di 0,2 punti. Il crollo delle costruzioni è stato, invece, di 0,7. **Il settimo trimestre consecutivo, salvo una brevissima interruzione, come nella maledizioni biblica.** Dovrebbe bastare.



(5)

---

## RIFORME/1

**Il governo più dinamico è stato quello Berlusconi, su lavoro e pubblica amministrazione, su pensioni e scuola. Ma da una parte ci hanno pensato i giudici o le burocrazie e i sindacati a bloccarle, dall'altro i governi di centrosinistra. Ecco cosa dice un'approfondita analisi condotta da Gavin Jones della Reuters**

---



“**L**'Italia ha approvato riforme virtualmente senza interruzione per vent'anni. Ma hanno avuto scarso impatto perché sono state spesso superficiali e mal implementate, senza un senso coerente”.

E ancora: “Arrestare il declino richiede un cambio di direzione delle politiche, ma l'Italia non sembra aver deciso dove vuole andare.

I suoi leader si esprimono a favore di tagli delle tasse e riduzioni della spesa, ma le tasse, la spesa e i debiti continuano ad aumentare e fare le riforme ha finito per essere visto di per sé come un merito”. La diagnosi è dell'agenzia di stampa britannica **Reuters**, che dedica una lunga analisi al “perché le riforme in Italia non funzionano così bene”.



**REUTERS**

Spunto per l'articolo sono alcune recenti dichiarazioni del premier Matteo Renzi, che “questo mese ha detto che “nessuno ha fatto così tante riforme

in così poco tempo”, richiamando alla memoria rivendicazioni di Monti e di Silvio Berlusconi”.

Pochi di quegli interventi però sono operativi, e “gli ostacoli sono gli stessi con cui si sono dovuti confrontare i primi ministri del passato”.

L’economista Mauro Pisu, capo del desk Italia dell’Ocse, spiega al reporter che molte riforme approvate dal Parlamento non sono andate del tutto a regime perché sarebbero stati necessari ulteriori decreti attuativi. E anche quando l’iter viene completato, “spesso le riforme vengono semplicemente ignorate”.

“Puoi approvare tutte le riforme che vuoi”, chiosa Pisu, “ma non aiutano se la pubblica amministrazione non lavora in modo adeguato per metterle in pratica”. In più, “le riforme in Italia sono state tendenzialmente marginali e hanno protetto gli insider, coloro che hanno i cosiddetti “diritti acquisiti“, penalizzando invece i giovani”.

Ecco allora spiegato perché “gli ultimi 20 anni hanno visto almeno quattro importanti riforme del mercato del lavoro, tre della pubblica amministrazione, tre del sistema scolastico e innumerevoli cambiamenti del sistema giudiziario“, ma i risultati sono “nessuna crescita economica dal lancio dell’euro e il tasso di occupazione più basso dell’Eurozona dopo quello della Grecia, la più bassa quota di laureati nell’Unione europea e il sistema di giustizia civile più lento, secondo Eurostat e Ocse”.

L’analisi si chiude con la ricetta di Vito Tanzi, ex direttore del dipartimento Politiche fiscali del Fondo monetario internazionale (prima di Carlo Cottarelli), secondo cui “l’Italia ha bisogno di una rivoluzione culturale, politica e amministrativa.

L’idea che questo possa essere ottenuto con più flessibilità di bilancio e usando gli stessi modelli del passato, con qualche piccolo adattamento, sarebbe una tragica illusione”.

**Stralci ripresi da un’analisi condotta da Gavin Jones di Reuters:  
“Why reforms don't work so well in Italy” – 1 settembre 2015**



(6)

---

## RIFORME/2

### SENATO

**Articolo 2, comma 5. Qui casca l'asino della riforma costituzionale scritta coi piedi. Come e perché su un emendamento rischia di cascare il castello della Boschi. Sembrano tecnicismi ma c'è la sostanza del nuovo Senato**

---



*(Fonte: Il Foglio)*

**C**he la riforma del Senato, come proposta dal Ministro **Boschi**, sia un pasticcio è un dato evidente. Che l'articolo 2 del provvedimento (l'elezione dei senatori) sia ancora peggio è l'ultima novità di questo scorcio d'estate.

Un “**pasticciaccio brutto**”, per riprendere un vecchio libro di **Carlo Emilio Gadda**, realizzato non a Via Merulana, come ne recitava il titolo. Ma direttamente a Palazzo Madama: nel momento in cui il Senato licenziava il testo, poi trasmesso a Montecitorio. Imputato numero uno il comma 5 che recitava: “la durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali nei quali sono stati eletti”. Dov'era l'errore?

**Quasi tutti i membri del nuovo Senato saranno eletti direttamente dai Consigli regionali** che dovranno scegliere tra i propri consiglieri (in maggioranza) più di un sindaco per ciascuna regione. Altri 5 sono invece di nomina diretta da parte del Presidente della Repubblica. E fin qui un metodo discutibile, ma comunque razionale. Il bello viene dopo.

**Per quanto tempo i sindaci-senatori rimangono in carica?** Il comma 6 rimanda ad una successiva legge la disciplina relativa all'eventuale cessazione della carica. **Se il consiglio regionale è sciolto, gli eletti in precedenza andranno sostituiti.**



**Ma cosa accade al sindaco?** La sua, in altri termini, è un'elezione di secondo grado, riferita ad un soggetto esterno al Consiglio regionale.

Ecco la differenza. Quindi la sua eventuale caduta non sarebbe stata automatica, essendo il consiglio comunale di provenienza – l'istituzione territoriale in cui è stato eletto (testo Senato) – ancora nella pienezza delle sue funzioni. Con la correzione voluta dalla Camera, la norma è divenuta più chiara. **Se il Consiglio regionale si scioglie, il sindaco, eletto nella relativa regione, è costretto alle dimissioni.**

**Quindi per i sindaci vale un doppio regime.** Decadono, per via del comma 6, se cessano nella carica di sindaco. Ma lo stesso vale nel caso di scioglimento del Consiglio regionale che li ha proposti ed eletti. Poteva sembrare un discorso – la modifica introdotta dalla Camera - di lana caprina. Ed invece nelle fibrillazioni che accompagnano il varo della legge si è trasformato in un *casus belli*.

Se il comma 5 è stato modificato dalla Camera, a sua volta può essere nuovamente emendato dal Senato. Ma queste modifiche devono limitarsi al solo comma incriminato, oppure possono riguardare l'intero articolo? Questa è la non facile decisione che deve prendere il Presidente del Senato.

E' infatti evidente che **se la discussione riguarderà l'intero articolo, si rischia di aprire un vaso di Pandora.**

**Il problema va risolto sia in punta di diritto, che facendo appello al buon senso della politica.** Le due cose vanno di pari passo. E' chiaro infatti che eventuali modifiche del comma incriminato devono essere coerenti con il resto dell'articolo. Se questo non dovesse avvenire si avrebbe un pastrocchio ulteriore, destinato a creare un vulnus profondo nella stessa architettura costituzionale. Immaginiamo ad esempio che si voti un emendamento soppressivo del comma 5 e che questo passi, visto i risicati numeri dei due blocchi contrapposti. In questo caso l'intero articolo 2 verrebbe meno. La durata del mandato dei senatori diverrebbe indeterminata in relazione alle istanze del territorio che dovrebbero rappresentare.

In altri termini **i consigli regionali potrebbero essere sciolti durante la legislatura, ma a rimanere in carica sarebbero i "vecchi" senatori.** E' vero che, con una forzatura, a questo si potrebbe ovviare con il successivo comma 6: rinviando cioè anche questa definizione ad una successiva legge ordinaria. Ma non sarebbe un bel vedere.



**Lo spirito del nuovo Senato dovrebbe essere una vocazione federalista.** Ma se il legame organico dei senatori con il proprio territorio dovesse, alla fine risultare indeterminato, comunque non accolto in Costituzione, che federalismo sarebbe? Quindi attenti alle prossime mosse. Conteranno gli schieramenti, ma conteranno anche i problemi di merito. **Non dimentichiamo che alla fine sarà un referendum nazionale a decidere della riforma.** In un momento in cui tutti i nodi eventualmente non risolti del progetto verranno al pettine.



(7)

## NCD

**Le contraddizioni di Ncd, insanabili finché sta con la sinistra. Il sondaggio di Piepoli preconizza una brutta fine per il partito di Alfano. Se resta con il Pd lo fa perdere. La soluzione? Ovvio: Renzi lo scaricherà. E dalle fila degli scissionisti arrivano segnali interessanti**

**I** numeri, di norma, sono un dato empirico. Anche se c'è chi sostiene che quelli dati nei sondaggi siano in realtà volatili, perché interpretabili e manipolabili.

**Ma analizzando il sondaggio pubblicato oggi su 'La Stampa' e realizzato dall'Istituto Piepoli, per Alfano ed il suo Nuovo CentroDestra c'è poco da stare sereni.**

Con un'ipotetica lista comune formata da **Pd** e **Ncd**, i consensi del Partito di **Renzi** scendono dal 32 al 28 per cento ed il primo partito d'Italia sarebbe il **Movimento 5 Stelle** (al 29).



E allora forse sarebbe il caso che all'interno di Ncd iniziassero a farsi qualche domanda del tipo: "cosa stiamo facendo?", "dove vogliamo andare?" e soprattutto "qual è la nostra vera vocazione?".

**O anche, più banalmente: morire per Renzi? O ancora più banalmente: morire per le poltrone di Alfano e Lorenzin?**

Oggi come oggi le cose non sono ben chiare e da alleati di **Renzi**, **Alfano&Co** si stanno trasformando in un peso insopportabile per il premier che probabilmente, con il suo solito cinismo, non esiterà a

disfarsene al momento opportuno, cioè quando gli alfaniani non gli serviranno più per continuare a governare, ma anzi gli causeranno un'emorragia di consensi che rischierebbe di fargli perdere delle ipotetiche elezioni (e questo Renzi non vuole proprio che accada).

**I mal di pancia dentro il Nuovo Centrodestra, progetto che di fatto è sulla via del fallimento sia da un punto di vista politico (non si capisce se la sua anima sia di centrodestra o di centrosinistra), che dal punto di vista del consenso e del voto popolare, ci sono e stanno diventando anche pubblici (ultimo in ordine di tempo Roberto Formigoni nella sua intervista di oggi sul Corriere della Sera).**

Sarebbe dunque opportuno che dentro il partito fondato da **Alfano** si desse vita ad una seria riflessione, ad un'analisi dei dati (e dei fatti), per decidere cosa fare da grandi.



**Il contrappasso potrebbe essere la disgregazione.** Di fatto l'attuale ministro dell'Interno rischia la debolezza del suo ruolo istituzionale (basta vedere la linea che ha dovuto tenere su Roma) e l'inconsistenza politica (tutto l'affaire siciliano sui centri d'accoglienza non lascia immune il suo partito).

**Renzi** in pieno stile tragedia greca potrebbe fare come **Medea** ed uccidere i suoi figli ed **Alfano** farebbe bene a tenerlo presente nel momento in cui valuta se (sempre in caso di ipotetiche elezioni) far inglobare se stesso ed i suoi nelle liste del **Pd**, oppure partecipare, da subito, al cantiere per un centrodestra unito (e vincente).

**La porta è aperta a chiunque voglia incarnare gli ideali degli elettori moderati, basta scegliere tra il profitto di oggi o la possibilità di un futuro diverso.**

Ma forse la difficoltà sta proprio tutta lì.

---

**IIM**

(8)

---

## POLITICA ESTERA/1 IMMIGRAZIONE

**L'Italia non identifica i migranti.  
E Bruxelles ci accusa. Ha ragione. Ma se non ci  
aiuta, sospendiamo i pagamenti all'Ue, come  
da risoluzione di Forza Italia del 22 aprile**

---

**F**ino a qualche tempo fa l'Europa non aveva dubbi: **l'immigrazione? Un problema italiano** (in pieno spirito comunitario).  
I nostri appelli e le nostre coste invase non hanno mai scalfito **Bruxelles** o **Berlino**.

Ora che la bomba è esplosa, con più di 118 mila migranti arrivati da inizio anno, a danno non solo del nostro Paese ma anche di Francia e Regno Unito nonché dei Paesi dell'Europa dell'Est, la faccenda si fa seria e la **Merkel** 'prontamente' scende in campo annunciando **l'apertura delle frontiere a tutti i siriani**, innescando così forti tensioni con **Budapest**.



**Non è questo il modo di far politica e di risolvere un'emergenza gravissima.**

Di fatto **l'Unione europea sta annegando nel mare di immigrati che la sta travolgendo.**

Si apprende dai giornali che i burocrati di Bruxelles stanno studiando una **proposta legislativa per un meccanismo permanente di ricollocamenti per i profughi**, per quote, su scala

europea, che dovrebbe di fatto segnare il superamento del regolamento di Dublino.

**La proposta**, che dovrebbe arrivare sul tavolo del vertice d'emergenza convocato il 14 settembre, **rischia di innescare uno scontro con Slovacchia e Repubblica Ceca**, già al lavoro per rafforzare il fronte del "no" a qualsiasi ipotesi di sistema per quote, guardando alla riunione di venerdì del gruppo "Visegrad 4", con Polonia e Ungheria, come ad un'occasione per mettere a punto una strategia.

Come riporta 'Il Giornale', la Commissione Ue **ha richiamato inoltre al rispetto delle regole del Sistema comune di asilo esistente** (di cui Dublino e Eurodac sono parte) con una serie di lettere amministrative alla volta delle capitali, **"ultimo avvertimento prima di aprire le procedure di infrazione"**, che andrebbero ad aggiungersi alle 32 già in corso.

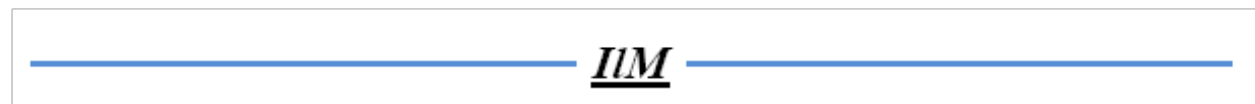
Tra i destinatari c'è **Roma**, per le **mananze nella raccolta delle impronte digitali**: su 92mila persone che hanno attraversato illegalmente le frontiere nei primi sette mesi del 2015, ne sono state identificate solo 29.881. Come dargli torto.



**Ma se l'Europa non ci aiuta?** Allora ricorriamo ad altri strumenti.

**Sottraiamo dal contributo che ogni anno versiamo a Bruxelles**, pari a poco meno di 16 miliardi di euro, **il costo che sosteniamo per far fronte a un'emergenza che è di tutta l'Europa** (si veda la risoluzione di Forza Italia approvata alla Camera il 22 aprile scorso).

Basta essere prigionieri di buonismi e impotenza europea, così come dell'incapacità di questo governo di dilettanti.



(9)

---

## POLITICA ESTERA/2

### **SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA**

**Lo diciamo da tempo, anche in Parlamento, che le sanzioni alla Federazione Russa sono ingiuste e controproducenti. Ora il governo pare accorgersene, che approvi allora la nostra mozione**

---



“Davanti a migliaia di minoranze cristiane, di bambine che sono state rapite e violentate nell'avanzata del califfato, di fronte a questo odio che si sta espandendo, dobbiamo far ripartire il dialogo con la Russia”.

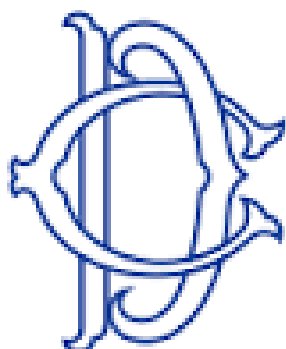
A sottolineare questa esigenza è la ministra della Difesa, **Roberta Pinotti**, ignara forse della **nostra battaglia dentro e fuori dal Parlamento per la revoca delle sanzioni dell'Unione europea contro la Federazione russa**. Noi l'avevamo detto in tempi non sospetti, prima che **Renzi & Co.** si rendessero conto dei **danni incalcolabili per la nostra economia e per la nostra sicurezza** prodotti da un isolamento coatto di Mosca. L'abbiamo denunciato e scritto in una mozione datata 11 giugno 2015.

Cari Renzi e Pinotti permetteteci una semplice domanda, **perché quando abbiamo presentato la nostra mozione in Parlamento ci avete votato contro?** Eppure il testo era di facile comprensione, impegnava sostanzialmente il governo a **riconsiderare la posizione dell'Italia** in merito alle sanzioni perché ingiuste e controproducenti per la convivenza pacifica e dannose per l'economia anzitutto del nostro Paese.



**NO ALLE SANZIONI  
ALLA FEDERAZIONE RUSSA  
MOZIONE PARLAMENTARE  
CONTRO LE SANZIONI L'ITALIA TORNI  
A ESSERE PONTE DI PACE TRA EUROPA,  
STATI UNITI E FEDERAZIONE RUSSA**

---



Camera  
dei  
deputati

La Camera dei deputati,

**premessi che**

esistono ragioni morali, politiche, storiche ed economiche per le quali non ha alcun senso né utilità per il bene dei popoli che l'Italia applichi sanzioni contro la Federazione Russa.

**1) Le ragioni morali e politiche**



Mantenere e insistere sulle sanzioni contro la Federazione Russa è molto più di una prospettiva tetra per i nostri rapporti commerciali: taglia via uno dei due polmoni dal corpo unico del nostro continente.

È oggettivamente fuori luogo, se non pura propaganda, riproporre oggi un'idea di guerra fredda tra l'Impero sovietico e l'Alleanza Atlantica.

A quel tempo, a differenza che per molti oggi al governo, era ben chiaro per noi da che parte stare, e le dure risposte occidentali erano necessarie e furono vincenti sul lungo periodo.

Ma oggi? Oggi questo conflitto non ha senso.

Le legittime ragioni dell'Ucraina, che sono all'origine dichiarata di questo confronto, vanno sostenute. Anche se molto è da chiarire sull'influenza esercitata da potenze straniere nel determinare lo scoppio della rivolta che ha portato all'attuale assetto politico.

Il popolo ucraino non è materiale umano di serie B così come non lo è quello russofono. Il conflitto di identità storica e culturale tra la maggioranza che parla ucraino e la poderosa minoranza russa, che diventa maggioranza nell'Est, non è stata inventata da Putin, e ad essa vanno riconosciuti pieni diritti in un percorso pacifico, quale gli accordi di Minsk hanno tracciato.

L'efficace attuazione degli accordi di Minsk esige una mediazione e una attitudine al compromesso, che salvaguardi libertà e sicurezza di tutti, senza calpestare le legittime istanze dei contendenti.

La responsabilità dell'Italia è anzitutto di rispettare se stessa, la sua tradizionale attitudine a essere un ponte di pace con la Federazione Russa. Tanto più ora che rapporti sereni e positivi con Mosca hanno dimostrato in questi anni di garantire un interscambio commerciale florido, flussi turistici e tranquillità energetica.

Tutto nasce da Pratica di Mare, che Berlusconi volle con tutte le sue forze creative, consentendo, nel 2002, una partnership strategica tra Nato e Federazione Russa. Si riparta da quel faro, lo si riaccenda per illuminare il presente.

Esiste la necessità morale e storica, cui si connette una responsabilità verso la pace nel mondo, sancita dalla nostra Costituzione, che impone passi coraggiosi e sensati per non chiudere le speranze di un avvenire pacifico e prospero per tutto il continente “dall’Atlantico agli Urali” come disse Giovanni Paolo II, cui Francesco si pone in continuità profetica.

L’Italia, accettando passivamente e contro la sua vocazione e il suo interesse nazionale le sanzioni contro Mosca, ha rinunciato ad un ruolo di protagonista, di ponte d’amicizia tra America, Europa e Federazione Russa.

Recuperare questo ruolo è tanto più importante per una lotta comune contro il terrorismo islamico, e per fermare così lo tsunami d’immigrazione che sta invadendo il nostro Paese.

È infatti più chiaro che senza la collaborazione fattiva con la Federazione Russa non si può dare pace e ordine sullo scacchiere Medio orientale.

## **2) Le ragioni storiche ed economiche**

L’Unione europea, nonostante il permanere di una crisi economica e produttiva, rappresenta, ancora, la principale potenza commerciale del Mondo. Non ha, tuttavia, una struttura politica, istituzionale e militare che corrisponda a questo grado di sviluppo.

Questo è un fattore di enorme debolezza, che la espone ai contraccolpi derivanti da processi che sono fuori dal suo controllo e dalla sua possibilità di intervento.

L'economia mondiale è sempre più sostenuta dal tasso di sviluppo delle nuove potenze economiche. Già nei prossimi anni, la Cina avrà un reddito pro capite, seppur corretto per la diversità del potere di acquisto, superiore a quello degli Stati Uniti.

Sarà pertanto inevitabile che a questo cambiamento degli equilibri economici di fondo, corrisponda nel tempo un identico cambiamento nei rapporti politici.

È necessario che ciascun Paese, nel solco delle proprie tradizioni e della propria Costituzione, si assuma le sue responsabilità, nel rispetto dei Trattati europei e delle regole di cui l'Onu è suprema custode.

Di fronte ad una situazione così complessa e difficile è necessario che l'Unione europea guardi oltre i propri confini, curando rapporti di buon vicinato, e si misuri con un sistema di alleanze che guardi alla sua geopolitica complessiva.

Che mantenga rapporti stretti con l'alleato americano, ma al tempo stesso non lo asseondi in quelle pulsioni interventiste, come è avvenuto in passato a proposito dell'Iraq o della Libia. Anche se, in questo secondo caso, le colpe furono più europee che non statunitensi.

I rapporti con la Federazione Russa di Putin devono quindi rispondere ad una logica inclusiva. E non alla vecchia tecnica del *containment* o del *rolling back*, che fu caratteristica del periodo più duro della guerra fredda.

Obiettivi che possono essere conseguiti, rinunciando alla pretesa di costringere chicchessia a rinunciare alla difesa dei propri interessi nazionali ricorrendo al bastone delle sanzioni economiche o militari. I cui effetti controproducenti sono gravi ed evidenti.

Questi sono i sentimenti prevalenti nel popolo italiano. È necessario renderli protagonisti del presente grazie a una presa di posizione

coraggiosa, che faccia prevalere la giustizia e il buon senso sulle tattiche di dominio.

Basterebbero questi richiami per giustificare la necessità di un cambiamento di carattere strategico, nell'impostazione dei rapporti bilaterali tra l'Italia e la Federazione Russa, nella prospettiva di tracciare una strada in cui possano riconoscersi anche altri partner europei.

L'Italia è il Paese più esposto rispetto alla crisi in Medio oriente e del Continente africano. Qui si riversano migliaia di profughi. Ci vorrebbe un intervento internazionale. Una deliberazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, per tentare di risolvere alla radice quel problema.

Ma per ottenere un qualsivoglia risultato è necessario coinvolgere la Federazione Russa in quel puzzle che è divenuto il teatro del conflitto.

Dal punto di vista strategico, le sanzioni, per loro stessa natura, sono una forma di guerra commerciale che, secondo la teoria dei giochi, ha senso solo se chi la attua è disposto ad accentuarne l'intensità mettendo in conto anche un conflitto bellico vero e proprio. In caso contrario, sono un azzardo utile a procurare un vantaggio ad una parte sola.

Escludendo ovviamente l'opzione-guerra contro la Federazione Russa, constatiamo che a pagare il conto delle sanzioni sono, oltre a quest'ultima, la quasi generalità degli Stati europei, mentre ad averne un ritorno positivo sono gli Stati Uniti d'America e il Regno Unito (quest'ultimo grazie alle triangolazioni con i Paesi del Commonwealth), non a caso i più determinati nell'imporre la logica delle sanzioni.

Dal punto di vista economico, la caduta dei rapporti commerciali con la Russia ha pesato sull'Italia per tre miliardi di euro di minori esportazioni (-29,5%), in particolare colpendo imprese agricole, alimentari, edilizie, dell'arredamento e dell'high-tech, ed è questo un lusso che il nostro Paese non può permettersi.

## Tutto ciò premesso, impegna il Governo

1. ad assumersi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini con riguardo alle sanzioni in vigore contro la Federazione Russa, perché ingiuste e controproducenti per la convivenza pacifica e dannose per l'economia anzitutto del nostro Paese;
2. a battersi in tutte le sedi europee affinché questo esempio sia seguito da un numero crescente di Paesi, riconoscendo a tutte le parti il diritto di difendere, privilegiando il dialogo, la propria identità nazionale e i legami con le proprie origini, al fine di raggiungere un accordo che porti all'annullamento delle sanzioni in vigore contro la Federazione Russa;
3. ad impegnarsi perché gli Stati Uniti d'America nel loro tradizionale ruolo e nella loro costante opera per la pace e il benessere nel mondo riconoscano che la strada di uno spirito di collaborazione non passa attraverso le sanzioni che colpiscono e umiliano i popoli.

*Il presidente gruppo parlamentare “Forza Italia-Pdl Berlusconi presidente” della Camera dei Deputati*

**RENATO BRUNETTA**

Roma, 11 giugno 2015

**933**

**FORZA ITALIA**

**MOZIONE PARLAMENTARE**

CONTRO LE SANZIONI L'ITALIA TORNI A ESSERE PONTE DI PACE TRA EUROPA, STATI UNITI E FEDERAZIONE RUSSA

11 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire vedi la slide **933**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

# (10)

---

## ROMA CAPITALE

**Che pena, Capitale. Interrogatori quasi comici e dichiarazioni ridicole: Mirko Coratti (Pd), ex Presidente dell’Aula ‘Giulio Cesare’: “Buzzi assunse una mia conoscente? Fortuite coincidenze”. Ignazio Marino deve agire subito. Prima cosa da fare: se ne vada**

---

**S**ulla scia dello scandalo della decisione del Consiglio dei ministri della scorsa settimana (ovvero commissariare di fatto il sindaco di Roma, lasciandolo al suo posto, configurando quindi i reati di omissione e di abuso in atti d'ufficio), **continua l’agonia della Capitale**, il cui glorioso passato viene giornalmente scalfito dalla gestione del sindaco **Ignazio Marino**, ora affiancato nelle sue malefatte dal prefetto **Franco Gabrielli**. Mal comune, mezzo gaudio. E città (e cittadini) nel baratro. Giunta alla fine un agosto devastante per la sua immagine, Roma ospita in questi giorni una sorta di rappresentazione teatrale nei tribunali in cui si stanno svolgendo i processi per Mafia Capitale.



Qualche esempio.

**Mirko Coratti** (Pd) fa appello alla ‘serendipità’, ovvero alla casualità, al puro caso quando gli vengono chieste delucidazioni su ‘strane’ assunzioni:

“Mi arrivano tante segnalazioni e curriculum... **Sì conosco il padre di Ilenya Silvestri che poi è stata assunta da Buzzi. Come mai proprio lei fra tanti? Magari è finita casualmente nella 29 Giugno...**”. Sì, certo.



**Pierpaolo Pedetti** (Pd) è accusato di aver ricevuto immobili da **Salvatore Buzzi**, in cambio di favori. Risponde così durante l'interrogatorio: "Può darsi pure che di questa convenzione ne abbia parlato con lui, ma arrivano centinaia di telefonate e si dice 'sì, sì la convenzione', e poi non me ne sono mai occupato. E per levarmelo dalle scatole gli dico 'vabbè 'sto milione...'. Probabile.

**Giovanni De Carlo**, il boss amico di tutti e amante della Dolce Vita, farnetica proprio:

"Non ho un domicilio, cambio spesso. La casa al via del Gesù? Sì, è mia... ma cioè no... no, non dormo per strada. Faccio il cameriere, sì, sono assunto, ma non dico dove".

Bah.

Potremmo riempire decine di pagine continuando a raccontare questa farsa. Ma il senso si è capito.

Negli interrogatori, c'è un filo comune che lega tutti gli accusati: **nessuno conosce Massimo Carminati o non ricorda, pochi hanno contezza del perché fossero a cena con Salvatore Buzzi. Tutti, quindi, pensano di prenderci in giro.**



A cominciare dal sindaco **Marino**, totalmente inadeguato per il ruolo che ricopre, coadiuvato ora dal prefetto **Gabrielli**, che però tenta di tenersi ai margini: "Il prefetto non fa politica".

Perché **Marino** sì? **Roma ha toccato il fondo**, spinta da **Ignazio Marino** e da **Matteo Renzi** che lo lascia al suo posto. E le toppe che stanno tentando di mettere sono peggiori dei buchi.

**Che pena, Capitale.**

---

**IIM**

# (11)

---

## PARLAMENTARIUM/1

### FLIP E FLOP

## Il fiasco della buona scuola tra assistenzialismo e presunte deportazioni. Numeri e sentenze dello scontento generale

---

**L**a riforma della scuola rischia di rivelarsi **l'ennesimo flop dell'esecutivo guidato da Matteo Renzi**. Nella calda discussione che il nuovo piano di assunzioni introdotto dalla riforma ha scatenato nel corso dell'estate, sindacati e addetti ai lavori hanno parlato di **piano irrazionale e iniquo**, all'origine della **guerra tra docenti precari e territori**.

**Sul precariato nella scuola, il Governo ha dunque perso la scommessa:** doveva sparire, ma sembra che 60mila docenti delle graduatorie ad esaurimento non entreranno di ruolo e uno su tre rifiuta il posto. Infatti, gli insegnanti aventi diritto a partecipare al piano di assunzioni sarebbero 140.000, a fronte di poco più di 71.000 domande presentate.



In 40mila, ovvero il 33% dei precari storici, hanno deciso di non partecipare alle assunzioni-lotteria. Poi ci sono i 20mila che rimarranno fuori per carenza di posti messi a bando.

Il dilemma dei docenti “parto, non parto, rinvio” sarebbe ora stato mitigato dalla possibilità di posticipare la presa in servizio di un anno, che si presenta soprattutto per chi risiede al Sud, visto che i primi dati del

Miur confermano che **proprio dal meridione è arrivata la maggior parte delle domande di assunzione per i posti vacanti al nord**, con un vero e proprio esodo verso la Lombardia. Questo è l'effetto di un intervento governativo che non ha evidentemente tenuto adeguatamente conto del rapporto tra posti disponibili e iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, provincia per provincia.

Un altro pesante dato sancisce infine il fallimento della politica del Governo sul fronte assunzioni: ai numeri vanno infatti aggiunti i **migliaia di abilitati esclusi dalle Graduatorie ad esaurimento**, che hanno fatto **ricorso per avere un posto**, producendo domanda cartacea.

Con il nuovo anno scolastico 50mila docenti dalle graduatorie d'istituto, tutti abilitati esclusi dal piano, entro l'8 settembre saranno convocati: esattamente come accadeva negli anni passati.

E' inutile quindi rifugiarsi nella propaganda per cercare di dimostrare di aver adottato una legge utile per la scuola e di contrasto al precariato. Innanzitutto **le graduatorie ad esaurimento non saranno svuotate** come proclamato dal Governo alla presentazione del piano della Buona scuola, e la complessità di questo piano di assunzioni potrebbe rivelare la sua scelleratezza già con l'avvio del prossimo anno scolastico, per poi continuare ancora l'anno prossimo con una **prevista mobilità straordinaria che pregiudicherà ulteriormente la continuità didattica e la preparazione dei giovani**.

Da ultimo, **il Consiglio di Stato ha riaperto le Graduatorie ad esaurimento ad altri 1.900 diplomati magistrale**.

Una volta ottenuta la sentenza definitiva, il cui merito si discuterà il prossimo primo dicembre, questi ricorrenti potranno rivendicare la partecipazione al piano straordinario di 103mila immissioni in ruolo della riforma, con eventuale recupero della mancata assunzione; il Miur continua a "rassicurare", ma sarebbe più realistico ammettere di aver prodotto l'ennesimo pasticcio confuso, ultimo della lunga lista dei flop targati Matteo Renzi.

# (12)

---

## PARLAMENTARIUM/2 RENZI NON PAGA I DEBITI

**Ricordate? Il premier giurò che avrebbe saldato i crediti delle imprese entro settembre del 2014. Menzogna. Su 68 miliardi ne ha versati solo 18. Mancato pagamento dei debiti pregressi della Pa e ritardo nei pagamenti delle nuove forniture sono l'ennesima dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, del fallimento del governo fiorentino**

---

**A** che punto siamo con il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione? Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze, la sezione apposita è aggiornata all'11 agosto 2015.

Ma questa data non tragga in inganno: la situazione è ferma da più di un anno.

Prendiamo come riferimento il 21 luglio 2014, giorno entro il quale, nella famosa conferenza stampa dei "pesciolini" del 12 marzo 2014, il presidente del Consiglio si era impegnato a liquidare i 68 miliardi di debiti della Pa rimasti dopo il pagamento di 22 miliardi da parte dei governi Monti e Letta, su un totale stimato da Banca d'Italia pari a 90 miliardi.

Ebbene, di quei 68 miliardi, all'11 agosto 2015, vale a dire più di un anno dopo la scadenza che Matteo Renzi si era auto imposta (salvo rinviarla dopo pochi giorni, durante la trasmissione Porta a Porta, al Il Mattinale – 02/09/2015



21 settembre 2014, san Matteo), **il premier ne ha pagati solo 16,1 (pari al 23,6% di 68).**

**Il totale di 38,6 miliardi presente sul sito del Mef, infatti, comprende i 22,8 miliardi che, come abbiamo visto, erano già stati pagati dai governi che hanno preceduto Renzi.**

Per non parlare della procedura di infrazione nei confronti del nostro paese avviata dalla Commissione europea lo scorso 18 giugno con una apposita lettera di messa in mora, che segnala il mancato rispetto, da parte delle amministrazioni pubbliche, della direttiva Ue sui pagamenti della Pa.

In Italia, infatti, le imprese non vengono ancora pagate entro 30 giorni (o 60 in alcuni casi specifici), come dovrebbe avvenire, bensì con ritardi medi di 170-210 giorni. Inoltre, anche i tassi di interesse applicati in caso di pagamenti in mora sono inferiori rispetto a quelli previsti dalla direttiva.

Mancato pagamento dei debiti pregressi delle Pa e ritardo nei pagamenti delle nuove forniture sono l'ennesima dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, del fallimento del governo Renzi. Su tutta la linea.

Il che evidenzia, ancora una volta, la vera stoffa di cui è fatto il premier: tutto parole, zero fatti, nessuna autocritica.

Piuttosto che rilanciare ogni giorno annunciando nuove riforme, nuove proposte e nuove strategie, Renzi realizzi quello che era già pronto quando è arrivato a palazzo Chigi, e che bastava solo portare a termine. Ma questo a Renzi non interessa.



**IIM**

---

## Ultimissime

---

### **IMMIGRAZIONE: VERSO SOSPENSIONE SCHENGEN A BRENNERO SU RICHIESTA DELLA GERMANIA, RIPRISTINO CONTROLLI AL CONFINE**

(ANSA) - BOLZANO, 2 SET - Su richiesta della Germania, l'Italia ha comunicato la disponibilità a ripristinare i controlli al confine del Brennero e a sospendere temporaneamente gli accordi di Schengen, analogamente a quanto avvenuto in occasione del G7. Lo ha reso noto la stessa Provincia di Bolzano.

### **CORTE UE BOCCIA ITALIA, PERMESSO SOGGIORNO TROPPO CARO CONTRIBUTO SPROPORZIONATO, PUÒ CREARE OSTACOLI A DIRITTI**

(ANSA) - BRUXELLES, 2 SET - La Corte Ue boccia la legge italiana che impone a cittadini extracomunitari richiedenti il rilascio o il rinnovo di un permesso di soggiorno, di pagare un contributo tra 80 e 200 euro. Secondo i giudici il costo è "sproporzionato rispetto alla finalità dalla normativa Ue, e può creare ostacoli all'esercizio dei diritti".

### **LPN-CINA, LAGARDE: POSSIBILE CONTAGIO ALTRE ECONOMIE DA VOLATILITÀ MERCATI**

Giacarta (Indonesia), 2 set. (LaPresse/Reuters) - La recente volatilità dei mercati finanziari globali mostra quanto rapidamente possono diffondersi i rischi da un'economia all'altra. Lo ha detto il direttore generale del Fmi, Christine Lagarde, intervenendo a Giacarta, capitale dell'Indonesia. "Ciò che hanno dimostrato le ultime settimane - ha affermato Lagarde - è quanto l'Asia sia al centro dell'economia globale, e quanto una turbolenza in Asia possa effettivamente propagarsi al resto del mondo". La numero uno del Fondo ha spiegato che l'economia globale sta affrontando i venti contrari del riequilibrio della Cina, la crescita lenta del Giappone, la caduta del prezzo delle materie prime e le incertezze sul rialzo dei tassi Usa. Lagarde ha avvertito della necessità di rafforzare la regolamentazione dei mercati. "Le autorità e i supervisori devono costantemente restare vigili, in particolare di fronte a prodotti nuovi e innovativi", ha detto il direttore generale, precisando che "i rischi devono rimanere sotto lo sguardo delle autorità di vigilanza, sia che siano nel settore bancario tradizionale, sia che siano nel settore bancario ombra".





### ***SUPERIORI SENZA COMPLESSI***

***P**enso che la forza delle ideologie non sia più quella del passato.  
Penso anche che la politica non sia più una ragione di vita.  
Penso che gli elettori siano disinteressati e disincantati.  
Penso che gli Italiani vadano conquistati restituendo loro democrazia e libertà, dando la sensazione che la maggioranza vera possa ancora decidere e guidare questo Paese.*

*E che la maggioranza non sia un fatto di numero e prepotenza, ma è il vero sentire di un popolo e vada rispettata.*

*La sinistra rispetto alla destra non ha voluto andare al passo con i tempi.*

*Se la seconda ogni giorno tenta di affrontare emergenze e problemi con responsabilità e lungimiranza, facendo una opposizione comunque disposta al dialogo e alla risoluzione congiunta, la prima è controcorrente e continua a inneggiare a battaglie demagogiche e pericolose che conducono a prospettive perdenti perché espressive della più esigua minoranza.*

*In una parola le prospettive del “diversamente a tutti i costi”.*

*Le soluzioni del bastian contrario che è il portato di una ideologia ipocrita, parassita, buonista, fallimentare.*

*Basta osservarli e ascoltarli questi figure del diversamente prima di tutto.*

*Il meglio per loro si annida nel diversamente ricco, nel diversamente impegnato, nel diversamente occupato, nel diversamente vestito, nel diversamente uomo e donna, nel diversamente colorato, nel diversamente integrato, nel diversamente utile, nel diversamente alimentato, nel diversamente bello, nel diversamente naturale.*

*E a questo diverso dovremmo allineare la nostra vita, i valori, la sensibilità e le prospettive.*

*Solo con questa abdicazione di identità potremmo godere di diritti effettivi e tutelabili. Perché il diverso oggi è privilegiato.*

*Si fanno battaglie solo a favore del diverso. E solo queste ormai rischiano di essere vinte.*

*Battaglie portate avanti dalla politica di sinistra, da certa stampa e magistratura e da una parte sociale nella quale è difficile/impossibile identificarsi.*

*Ma questo diverso non esiste dal punto di vista valoriale e morale.*

*Spesso è solo un modo per attrarre e uncinare chi non potrebbe ambire al normale e al naturale.*

*Coloro che si sentirebbero tagliati fuori senza prospettive e chances.*

*Coloro che solo in nome del diverso acquistano essenza, peso, legittimazione e diritti.*

*La diversità rappresenta una convenienza in termini economici ed elettorali per chi ne è promotore.*

*È un artificio.*

*Un'etichetta di pseudo prestigio senza merito.*

*La truffa delle etichette.*

*Sono macchiette questi del diversamente a tutti i costi.*

*Quelli che nella vita da sempre vivono sulle spalle della magnanimità dello Stato che diventa mamma e matrigna a seconda di quanto riescono a succhiare dalle enormi mammelle consunte e che non solo non contribuiscono ma ostacolano lo sviluppo economico.*

*Quelli che sventolano bandiere con arcobaleni e colombe della pace senza che la pace abiti nei loro cuori pieni di invidia e rancore.*

*Quelli che augurano la deriva felice e che sognano un mondo green, pulito, senza carne, piumini e olio di palma, ma che magari non disdegnano canne e company perché naturali.*

*Quelli che vogliono l'accoglienza illimitata dei profughi e che sono indifferenti e cinici verso gli italiani disperati, senza casa e lavoro.*

*Quelli che professano l'ateismo a tutti i costi, ma che pretendono di togliere chiese per costruire moschee.*

*Quelli che fanno tanto i moralisti, ma sono i peggiori.*

*Quelli che si fingono poveri e si vestono di stracci e sacchi di iuta costosissimi di fattura francese o che predicano da luoghi di villeggiatura esclusivi o in salotti sontuosi, ma perorano l'istanza pauperistica.*

*Quelli che si atteggiavano da superiori, da poco attenti alle mode, da alternativi e decidono di non pettinarsi, lavarsi, depilarsi.*

*Quelli che mangiano miglio decorticato e amaranto, ma di nascosto mangiano una chianina al sangue.*

*Quelli che magari non sono omosessuali per sentire, ma per godere o perché non possono avere l'alternativa etero.*

*Quelli che mettono a repentaglio le menti dei nostri bambini con ideologie gender pensando di modernizzare l'educazione sessuale nelle scuole.*

*Ecco questi sono i peggiori.*

*Ci anestetizzano con fregnacce e pistolotti morali, facendo sentire le stragrandi maggioranze come ignoranti, razzisti, egoisti, zoticoni, insensibili, volgari.*

*Loro ovviamente sono i depositari di purezza, saggezza, beltà, correttezza, altruismo.*

*In ogni caso a loro è concesso ogni cosa.*

*La rivolta del diverso a scapito dell'identità e sopravvivenza.*

*A questo dobbiamo dire no.*

*E può farlo solo chi ha tanto da perdere in questa battaglia.*

**ANNA PETTENE**

**IIM**

---

## Per saperne di più

---

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

**Sito: [www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)**

### La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567)

### La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659)

### Renzi-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **603**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Grillo-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Gli euroscetticismi

Per approfondire  
vedi il **link**  
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

---

***IIM***